

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

www.federazioneitalianascuola.it

Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - FIS

Lavoro



*Buen Natale
e Felice Año 2012*

*Frehe Weihnachten und ein
Glückliches 2012 Jahr*

*Feliz Navidad y
Prospero Año 2012*

*Joyeux Noël
et Bonne 2012*

Anno XXXV - Nuova Serie - NN. 8 - 9 - 10 / Ottobre / Novembre / Dicembre 2011

Un Augurio

di **Agostino Scaramuzzino**

E' accaduto. Dopo tanti anni di slogan e di finta politica questa fase di transizione, chiamata pure 2^a Repubblica, è terminata e di certo è finito un equivoco politico.

La nostra Repubblica, instaurata all'indomani del referendum del 1946, non seppe o, per meglio dire, non volle recuperare l'identità nazionale e nonostante i principi ispiratori della nostra Carta Costituzionale si giovò del clima della guerra fredda per "vivacchiare" selezionando al proprio interno una classe politica sempre meno capace politicamente e sempre più corrotta.

Infatti con la caduta del Muro di Berlino del novembre 1989 e la disgregazione dell'Unione Sovietica, in Italia si è verificato che un sistema partitocratico ormai corrotto - senza più i condizionamenti esterni - si dissolveva nello spazio di appena quattro anni, lasciando che il vuoto della classe politica venisse riempito dai giovani di quegli stessi partiti, che stavano in seconda fila, o con rampanti e mediocri professionisti appartenenti alla zona grigia della politica, che sono riusciti - complice il bipolarismo - ad accreditarsi in entrambi gli schieramenti. In questo scenario non hanno fatto eccezione i missini che, corteggiati dal nuovo che avanzava, dopo i tanti anni di digiuno dal potere, si dichiaravano politicamente disponibili per il miglior offerente cogliendo così l'occasione di sistemarsi per la vita (molti di loro potevano vantare un diploma ed un incarico politico in qualche ente locale), nutrire contestualmente l'ambizione, dimostratasi illusoria, di essere gli artefici del riscatto di una comunità discriminata dal dopoguerra e chiudere i conti con la storia.

Di fatto i conti li hanno fatti solo con le proprie tasche ed il risultato che hanno ottenuto in tutti questi anni è che sono riusciti - complice il trascorrere del tempo - a disgregare una comunità che era riuscita a sentirsi tale per i valori in cui credeva, nonostante i 40 anni di pseudo-democrazia.

In entrambi gli schieramenti che si sono alternati al governo in questi sedici anni, a parte qualche lodevole eccezione, è prevalsa la logica di smantellare gli apparati dello Stato e con la scusa della sburocratizzazione e della liberalizzazione sono state immesse negli alti poteri decisionali persone estranee (i cosiddetti yes-man) avvilendo e mortificando la Pubblica Amministrazione, complice il sostegno di qualche norma di legge che ha innovato introducendo nell'ordinamento giuridico lo spoil system, la moltiplicazione dei Direttori generali o reintroducendo la figura dei Capi Dipartimento, tutti incarichi che - guarda caso - possono essere ricoperti anche da personale estraneo alla P.A. (fratelli, sorelle, mogli, mariti e compagni).

Con la possibilità di immettere nell'apparato della Pubblica Amministrazione per chiamata diretta persone estranee ad essa si è ottenuto il risultato di avvilire le Istituzioni e nella logica dell'alternanza del "bipolarismo" gli enti di entrambi gli schieramenti sono sempre rimasti ai loro posti o nella peggiore delle ipotesi hanno cambiato incarico.

Abbiamo dovuto prendere atto degli avvenimenti scanditi dalle dichiarazioni rilasciate con la solita furbizia dell'intervistato di turno che invoca le elezioni del 2008 o per legittimare un Governo immobilizzato perché penalizzato al proprio interno da richieste contraddittorie, che non ha saputo affrontare la grave crisi economica attuale abdicando così alla sua precipua funzione politica lasciando spazio ai tecnici o chiedere con una frase rozza ma di effetto "torni la parola al Popolo sovrano"

motivando la con l'avvenuta espropriazione del Parlamento. Eppure è a tutti noto che nella peggiore delle ipotesi (sconfitta del proprio schieramento), ci si assicura un'altra elezione con l'attuale legge elettorale, a condizione di farsi notare e di ingraziarsi il Capo esprimendo il servilismo più becero.

Sono stati chiamati al Governo dei non politici nell'accezione più vera, ma abbiamo avuto modo tutti di riscontrare in questi primi giorni di attività di governo il recupero di uno stile, di una sobrietà e di una educazione nel linguaggio che si erano smarriti nella notte dei tempi. Se oltre tutto questo, arriva anche la competenza esclamiamo con forza Alleluia! Alleluia! e questo mese di dicembre non può non ispirarci anche l'augurio di un Natale della politica.

5-7 Marzo 2012

Si voterà per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU).

Collega,

non sottrarti ad un impegno comune per migliorare l'offerta formativa della tua scuola.

LA SCUOLA E' UN'ISTITUZIONE E NON UN SERVIZIO

AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

1^a Giornata della Donazione del Sangue nel Miur

13 Dicembre 2011

Il prossimo 13 dicembre si svolgerà la 1^a giornata della donazione del sangue presso il MIUR. L'iniziativa, promossa dalla Commissione paritetica AVIS-MIUR nel quadro applicativo del protocollo d'intesa del 18 novembre 2010, avrà luogo presso l'Amministrazione centrale con l'intervento di una autoemoteca dell'AVIS. I dipendenti che desiderano partecipare a questa grande iniziativa di solidarietà umana e civica sono invitati a comunicare la propria disponibilità alla donazione entro il prossimo 18 novembre al Coordinamento organizzativo della Commissione paritetica silvia.cetorelli@istruzione.it

L'iniziativa è stata portata a conoscenza di tutto il personale dell'Amministrazione centrale con la circolare diramata dal Capo dipartimento per la programmazione in data 11 novembre 2011. Trattasi di evento che potrà costituire esempio trainante di solidarietà per tutti gli altri settori della Pubblica amministrazione.

Dimensionamento: alla ricerca del senso perduto

La legge n. 111, del 15 luglio 2011, nel contesto di una serie di provvedimenti che comprendono interventi in materia previdenziale, spesa sanitaria, gestione degli immobili dello Stato, contenimento dei costi della politica, etc., prevede anche - all'art. 19 - la soppressione delle direzioni didattiche e delle scuole secondarie di primo grado che dovranno tutte essere aggregate in istituti comprensivi.

A parte la considerazione che un provvedimento legislativo riguardante la scuola sia introdotto - ma, ormai, è consuetudine - all'interno di una serie di provvedimenti finanziari, senza tener conto delle specificità del sistema scolastico, tutta l'operazione di ridimensionamento delle scuole presenta molteplici contraddizioni e una generale mancanza di senso.

I nuovi istituti comprensivi che dovrebbero formarsi, per effetto della legge 111 e dei piani predisposti dalle regioni, dovrebbero raggiungere il numero minimo di 1.000 alunni. La corsa a "quota 1.000" sta scatenando una sorta di "macelleria scolastica" dove pezzi di scuole vengono aggiunti o sottratti ad altre scuole soltanto in funzione della quota numerica, senza tener conto della storia di una comunità educante, dei rapporti col territorio, della continuità progettuale; e con il rischio di dover ridisegnare, negli anni successivi, il paesaggio scolastico di ogni provincia. Anche perché il primo squilibrio che salta immediatamente agli occhi è che, in una medesima provincia, ci saranno scuole con più di 1.000 alunni e scuole con 501 alunni, determinando situazioni di precarietà, dal punto di vista della sta-

bilità numerica delle scuole, che costringerà i decisori politici a rivedere ogni anno il piano provinciale delle istituzioni scolastiche. Non si comprende, poi, per quali motivi soltanto gli istituti comprensivi di nuova formazione dovrebbero raggiungere "quota 1.000", mentre tutti gli altri istituti scolastici potranno funzionare con 501 alunni, con un'evidente penalizzazione del settore delle scuole primarie e dell'infanzia.

In un'ottica esclusivamente contabile l'accorpamento di plessi in funzione del raggiungimento delle 1.000 unità rischia, il più delle volte, di non tenere in alcun conto né la continuità didattica fra i diversi ordini di scuola, né la continuità territoriale con gli enti, le istituzioni, le associazioni del territorio. L'aggregazione di scuole con oltre 1.000 alunni, operata con logica ragionieristica, modifica anche il ruolo della dirigenza scolastica schiacciandolo sempre di più sul versante amministrativo-burocratico e mortificando gli aspetti pedagogici e relazionali che, invece, dovrebbero essere prevalenti proprio nel contesto educativo.

Gli elementi di criticità dell'art. 19 della legge 111 pongono anche una questione di competenza tra il ruolo dello Stato e quello delle Regioni, tant'è che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto di aprire un tavolo di trattative con il Ministero per poter individuare criteri comuni e tempi più distesi per condurre il programma di dimensionamento.

Roberto Santoni
Dirigente Scolastico
Dir. Didattica di Vetralla (VT)

(Segue a pag. 8)



150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Giovanni Verga

Nato a Catania nel 1840, Giovanni Verga è il massimo esponente del verismo. La sua prima formazione romantico-risorgimentale si svolge nella città natale dove abbandonando gli studi giuridici, decide di dedicarsi esclusivamente alla letteratura. Trasferitosi a Firenze nel 1865 compone i suoi primi romanzi: "Una peccatrice" e "Storia di una Capinera". Successivamente a Milano frequenta l'ambiente degli Scapigliati, rappresentando in modo fortemente critico il mondo aristocratico-borghese ("Eva", 1873; "Tigre Reale", 1873; "Eros", 1875).

In seguito alla scoperta del naturalismo francese matura la sua svolta decisiva verso il verismo che sarà segnato dai racconti e dai romanzi di ambiente siciliano ("Vita dei campi", 1880; "I Malavoglia", 1881; "Novelle rusticane", 1883; "Mastro don Gesualdo", 1889). Lo scrittore crede nel progresso ma si interessa ai vinti ed ai deboli; la sua è una visione della vita tragicamente pessimistica che si pone in antitesi con l'ottimismo imperante dei suoi tempi. Rappresenta un mondo di primitivi in lotta con il "destino avverso" cui, inesorabilmente, soccombono quando si staccano dalla religione, dalla famiglia e dal lavoro. Il linguaggio verghiano è arditamente innovatore: da spazio al linguaggio dialettale e riesce a raggiungere effetti di grandiosa corallità. Alla produzione narrativa si accompagna quella teatrale, connotata sempre da una intensa drammaticità ("Cavalleria rusticana", 1884; "La lupa", 1884; "In portineria", 1885; "Dal tuo al mio", 1903). Lo scrittore muore nella sua città natale nel 1922.

LA POETICA

Interprete della più autentica linea del verismo italiano Verga abbandona la concezione del romanzo come "storia di un'anima" da i riflessi autobiografici e sposta l'interesse su una "comunità" nella ricostruzione di un piccolo mondo a sé stante. Il canone fondamentale a cui si ispira è quello dell'impersonalità (per altro comune ai veristi), che egli intende innanzi tutto come "schietta ed evidente manifestazione dell'osservazione coscienziosa". Verga vuole indagare nel misterioso processo dei sentimenti umani presentando il fatto nudo e schietto come è stato "raccolto per viottoli dei campi, con le medesime parole semplici e pittoresche della narrazione popolare". L'obiettivo è quello di giungere a un romanzo in cui l'affinità di ogni sua parte sarà completa, in cui il processo della creazione rimarrà un mistero, la mano dell'artista rimarrà invisibile e "l'opera d'arte sembrerà essersi fatta da sé".

Giovanni Verga dal Romanticismo borghese al Verismo profetico

La vita e le opere

Verga vuole rappresentare la lotta per la vita ripercorrendo la scala sociale, dai livelli più bassi a quelli più elevati e questo sia per la sua esigenza personale di rimeditare la propria esperienza umana e artistica e sia per estendere l'indagine che si era in genere limitata ai ceti popolari, alle classi più alte. L'autore per essere impersonale deve rinunciare ai suoi pensieri e giudizi, alla sua morale e cultura perché non deve esprimere se stesso ma si deve nascondere impedendo così al lettore di percepire la sua presenza. Verga cerca di realizzare l'eclissi dell'autore delegando la funzione narrante ad un narratore che è perfettamente inserito nell'ambiente rappresentato, regredito al livello so-

ziale e culturale dei personaggi rappresentati che assume la loro mentalità e non fa trapelare l'idea dell'autore. Quindi romanzo come "documento umano" che poteva essere estratto da qualsiasi ambiente: aristocratico, borghese, popolano come è dimostrato dal Ciclo dei "Vinti". In una lettera all'amico Salvatore Pola nel 1878 Verga scriveva "...ho in mente un lavoro che mi sembra bello e grande. Una specie di fantasmagoria della lotta per la vita, che si estende dal cenciaiuolo al ministro e dall'artista ed assume tutte le forme m dall'ambizione all'avidità di guadagno e si presta a mille rappresentazioni del gran grottesco umano, lotta provvidenziale che guida l'umanità attra-

verso tutti gli appetiti, alti e bassi, alla conquista della verità".

Tale vasto programma letterario si definì sotto il nome di Ciclo dei "Vinti" che doveva comprendere: "I Malavoglia"; "Mastro don Gesualdo"; "La Duchessa di Leyra"; "L'Onorevole Scipioni" e "L'uomo di lusso".

Inquadrando i Malavoglia in tale Ciclo vediamo che i "Vinti" non sono solo coloro che soccombono sopraffatti dalla lotta per i bisogni materiali ma tutti gli uomini. Perché, secondo Verga, nel mondo domina una legge che tutti eugualia ed umilia, che non distingue i buoni dai cattivi perché tutti sono "Vinti" dall'"Anonimo Destino" così la rassegnazione si confonde con una triste sfumatura di fatalismo. Per sfuggire al fatalismo e salvarsi ci sono, per Verga, la casa, il lavoro, la volontà indomabile capace di risollevarsi ad ogni duro colpo del Destino.

Del "lavoro" Verga mette in luce quanto sudore e quanto dolore costi, ma nello stesso tempo, come contribuisca a stringere insieme membri

"Giovanni Verga fu uno degli autori alla cui conoscenza contribuì notevolmente "Il Fanfulla della Domenica" e "La Domenica letteraria", riviste fondate e dirette da Ferdinando Martini dal 1879 al 1885"

della famiglia che si cimentano nella lotta comune. Il Lavoro diventa salvezza, legge eterna alla quale non ci si sottrae e che serve a dare un senso all'esistenza.

Il lavoro trova poi la sua più profonda giustificazione nella casa luogo sacro che racchiude le lotte, le aspirazioni, le gioie e le tragedie. L'eco del messaggio verghiano giunge viva ed attuale fino ai giorni d'oggi. Ed anche i problemi "politici" e sociali che Verga affronta nei suoi romanzi: Questione meridionale, mancanza di lavoro, omertà sono fortemente attuali, Verga intravedeva anche la strada da percorrere per risolverli "... per comprendere questo mondo bisogna farci piccini anche noi, chiudere tutto l'orizzonte tra due zolle e guardare col microscopio le piccole cause che fanno battere i piccoli cuori".

Paola Bertini

GOETHE INSTITUT **EUNIC ROMA**

UN'EUROPA. MOLTE LINGUE. NUOVE OPPORTUNITÀ.

Nuovi membri. Nuove idee.
EUNIC Roma si presenta.

Tavola rotonda e concerto
nell'ambito della X Giornata Europea delle Lingue

Auditorium del Goethe-Institut
Via Savoia 15, Roma

Mercoledì 19 ottobre 2011, ore 9:30 - 23

Ingresso libero

Tel.: +39 06 45460681 /-83
mailto:multilingue@rom.goethe.org
www.goethe.de/roma

L'Europa possiede un vero tesoro linguistico: si contano 23 lingue ufficiali e oltre 60 comunità autoctone che parlano una lingua regionale o minoritaria, e non bisogna dimenticare le lingue parlate dai cittadini originari di altri Paesi e continenti. La Giornata Europea delle Lingue, che si celebra dal 2001, ha il triplice obiettivo di sensibilizzare il pubblico al multilinguismo in Europa, coltivare la diversità culturale e linguistica ed incoraggiare l'apprendimento delle lingue da parte di tutti.

In occasione della X edizione della Giornata Europea delle Lingue, l'EUNIC di Roma, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, presenta l'evento "Un'Europa. Molte lingue. Nuove opportunità".

EUNIC, acronimo di European Union National Institutes for Culture, è un partenariato tra Istituti Culturali europei che operano al di fuori del proprio territorio e mira a promuovere la molteplicità culturale e la comprensione tra le società europee.

EUNIC Roma, fondato nel 2006, costituisce una collaborazione tra istituti culturali di ben tredici Paesi europei. Per il 2011 sotto la presidenza del Goethe-Institut, opera come un forum di discussione che si incontra mensilmente per condividere esperienze e sviluppare idee e progetti riguardanti la diversità culturale in Europa.

AISPIScuola **associazione ispanisti italiani scuola**

www.aispiscuola.it - info@aispiscuola.it

AISPIScuola è un'Associazione professionale che riunisce i docenti di lingua Spagnola delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. Attiva in Italia dal 1992 l'Associazione, che non ha fini di lucro, si occupa in particolare della formazione, dell'aggiornamento e della qualificazione professionale dei docenti di spagnolo lingua straniera, attraverso l'organizzazione sistematica, a livello locale e nazionale, di Corsi, Seminari e Convegni su aspetti didattici, metodologici, linguistici e culturali.

AISPIScuola è soggetto riconosciuto dal M.P.I. per la formazione del personale della scuola e le sue iniziative formative sono riconosciute dall'amministrazione e danno diritto all'esonero dal servizio dei docenti che vi partecipino, nei limiti previsti dalla normativa vigente. L'associazione dispone di un sito web attraverso il quale

comunica notizie ed appuntamenti di particolare interesse per i docenti.

AISPIScuola è disponibile per la progettazione, organizzazione e realizzazione, presso le istituzioni scolastiche, di corsi finalizzati all'aggiornamento ed alla formazione dei docenti di spagnolo e dell'area linguistica. Organizza anche iniziative di carattere divulgativo e corsi di lingua spagnola per studenti e adulti, in collaborazione con gli Istituti scolastici.

AISPIScuola collabora con le altre Associazioni di lingue straniere nel promuovere iniziative e incontri di comune interesse e con le Istituzioni pubbliche e private che favoriscono l'aggiornamento dei docenti di lingua spagnola, in Italia e all'estero.

Regala ad un amico l'iscrizione ad Aispiscuola!

Nel sito troverai tutte le informazioni necessarie

adilt **L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA**

www.adilt.it - l.stame@katamail.com

PROGETTO "DEUTSCHWAGEN"

Adilt informa, ideato dal Goethe Institut e sostenuto dal MIUR, dalle Associazioni Adilt, Lend, ANP, Ciao-Tscha, DAAD, Osterreich Institut Rom, dall'Ambasciata Federale di Germania, dall'Ambasciata di Svizzera in Italia e numerosi altri Enti è già attivo in numerose regioni italiane. L'obiettivo consiste nel dare impulso alla diffusione ed apprendimento della lingua e cultura tedesche nelle scuole ed università italiane.

La sezione Adilt di Novara, oltre a partecipare attivamente a Deutschswagen ha già attivato anche per il corrente anno scolastico il progetto "mille lettere ai genitori", sperimentato nell'a.s. 2010-11 che prevede di raggiungere attraverso le segreterie degli istituti scolastici della Regione Piemonte le famiglie degli alunni della scuola primaria e secondaria, indirizzandole verso la scelta della lingua tedesca.

A livello istituzionale, la Presidente Adilt informa sulla sua partecipazione alla riunione, convocata dal Miur per il 30 novembre 2011, delle associazioni disciplinari per la presentazione delle Linee Guida del secondo biennio e del quinto anno e dei Nuovi Ordinamenti degli Istituti Tecnici.

Informa inoltre che la Dott.ssa Jurisic, Consigliere per gli Affari Culturali dell'Ambasciata Federale di Germania ha reso noto che l'On Cavallaro porrà una interrogazione parlamentare al Ministro Gelmini sulla situazione in Italia in merito all'insegnamento della lingua tedesca, sottolineando la necessità di:

a) promuovere, in un'ottica di sviluppo economico e di mantenimento delle intense relazioni culturali in essere, l'emanazione di provvedimenti che agevolino lo studio anche del tedesco come seconda lingua straniera, tenendo conto delle effettive esigenze del territorio;

b) ristabilire una giusta proporzione tra le seconde lingue straniere studiate nel nostro Paese, attraverso l'individuazione di un numero di cattedre che garantisca almeno stabilmente l'impiego dei docenti già inseriti nelle graduatorie ad esaurimento sia nella scuola secondaria di primo che di secondo grado e la formazione di nuovi docenti e studiosi, per formulare un'offerta linguistica completa ed articolata sul territorio anche per la lingua tedesca;

c) sostenere progetti atti a promuovere la diffusione della lingua tedesca in Italia e della lingua italiana in paesi di lingua tedesca, anche al di fuori del contesto scolastico, puntando sullo sviluppo delle nuove tecnologie, sulle attività culturali e ricreative, su esperienze di lavoro all'estero."

La presidente Adilt fa presente che il MIUR Direzione Affari Internazionali - Ufficio Vin collaborazione con il GOETHE-INSTITUT e il Liceo Linguistico "Domenico Romanazzi" - Bari organizzano, il 28 novembre 2011 presso il Castello Svevo di Bari, un Convegno per Dirigenti Scolastici e Docenti dal titolo "Con il Tedesco in Europa".

Laura Stame
Presidente Adilt



150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Ferdinando Martini e la politica scolastica

Giacomo Fidei

Nel corso della sua lunga esperienza parlamentare (dal 1876 al 1919 alla Camera dei Deputati e dal 1923 al 1928 al Senato) Martini si occupò costantemente di politica scolastica. Affrontò le principali questioni allora sul tappeto e contribuì a mettere a fuoco la straordinaria complessità di quell'istituzione che, in un modo o nell'altro, costituiva uno strumento dell'identità nazionale.

Gli esiti della sua azione non furono, in verità, di grande rilievo ed egli stesso ebbe a rammaricarsene in una lettera inviata all'amica Matilde Gioli Bartolomei:

"NON UNA DELLE LEGGI CHE AVEVO VAGHEGGIATO, CHE MI ERO AFFATICATO TANTO A STUDIARE E A PREPARARE, CHE ERANO LA MIA FEDE ASSAI PIU' CHE LA MIA AMBIZIONE, NON UNA POTRA' ESSERE CONDOTTA IN PORTO ... MA UN DISPIACERE L'AVRO': QUELLO APPUNTO DI NON AVER POTUTO FAR NULLA DI QUANTO AVEVO IDEATO E CHE MI PAREVA BUONO E UTILE."

Ma se è vero che, per le ragioni più diverse, l'efficacia della sua azione fu assai scarsa, sul piano strettamente giuridico, non può negarsi certamente alla sua figura il ruolo di battagliero protagonista della politica scolastica post unitaria.

Il problema della scuola era una delle più spinose questioni nell'agenda politica della nuova Italia. La legge Casati, che aveva disegnato un modello costruito sulla realtà e le esigenze del Regno sabauda, era stata estesa in breve a tutti i nuovi territori del Regno. All'inizio, comunque, le difficoltà applicative della legge apparvero quasi insormontabili, quando non si consideri anche la generale indifferenza della classe politica dell'epoca, assorbita dalle cure dei nuovi nascenti assetti di potere.

Troppe e profondamente stratificate le diversità economiche e sociali fra regione e regione, specie fra quelle appartenenti all'ex Regno borbonico e quelle del Piemonte e dell'ex Lombardo-Veneto.

Troppo poche le risorse destinate al decollo del nuovo ordinamento scolastico, che dettava sì regole generali sull'istruzione elementare, ma non prevedeva nessun intervento di sostegno all'adempimento dell'obbligo scolastico. Affidato, quest'ultimo, alla buona volontà, ma, soprattutto, alle beghe municipali e alle disastrose condizioni economiche dei Comuni chiamati a provvedere.

Furono necessari quasi due decenni, densi di eventi straordinari (il consolidamento dell'unificazione politico-militare del Paese, la terza guerra d'indipendenza, il crollo del potere temporale del Papa) perché si giungesse nel 1877 alla legge Coppino. Questa, come è noto, sanciva quell'obbligo, rinforzandolo con un piano di interventi pubblici e con la previsione di sanzioni a carico dei soggetti inadempienti.

Il problema scuola fu, comunque, sempre presente nella sensibilità di Martini, che, sin dall'inizio del suo impegno politico, vi dedicò attenzione ed energie,

con interventi subito veicolati dagli organi di stampa e dalle riviste specializzate.

E' da ricordare, al riguardo, come primo significativo impegno al servizio della nuova scuola italiana, l'attività di intelligente supporto all'approvazione della legge Coppino, con particolare attenzione alla questione dell'insegnamento religioso. Quest'ultimo, infatti, era visto dal Martini come un vero e proprio attacco alla laicità dello Stato da parte di un'autorità confessionale espressione di un potere esterno ed estraneo allo Stato stesso. Convinto che la scuola non dovesse promuovere altre sudditanze se non verso lo stato nazionale, e -comunque- consapevole del delicato ruolo della famiglia nella crescita formativa dei fanciulli, propose che l'insegnamento religioso venisse impartito solo in caso di richiesta da parte del padre dell'alunno. Proposta che venne largamente condivisa e, quindi, approvata nel testo della legge Coppino licenziata dalle Camere. Il catechismo fu così eliminato dai programmi che prima lo prevedevano come obbligatorio e sostituito dall'educazione civile per i cittadini in erba della nuova Italia.

Questa nota laica di non secondaria importanza costituì una novità rilevante all'interno della legge Coppino, unitamente all'obbligo della frequenza della scuola elementare gratuita per i bambini dai sei ai nove anni.

Quello della laicità dello Stato e della necessità di mettere al riparo da interferenze confessionali l'istituzione educativa fu sempre avvertito dal Martini come un problema prioritario e assillante. Tanto che in un suo intervento alla Camera il 4 luglio 1897, di fronte alla proposta di reintrodurre l'insegnamento religioso nella scuola, Martini se ne uscì con una battuta sferzante rimasta celebre:

"LA BORGHESIA SPERA CHE UN PATER NOSTER RECITATO NELLA SCUOLA ELEMENTARE POSSA OSTACOLARE IL PROGRESSO INCESSANTE DELLO SPIRITO UMANO."

Parole sicuramente enfatiche, ma figlie indiscutibili della contrapposizione fra lo Stato nazionale e la Chiesa cattolica nel quadro di un perdurante dissidio tra le due relative dimensioni di potere, apertosi frontalmente con la breccia di Porta Pia. Da liberale e conservatore egli attribuiva alla scuola un ruolo educativo e formativo di base, ma solo nell'ambito dell'assetto sociale esistente. Senza, cioè, riconoscere all'istituzione scolastica e -in particolare- a quella secondaria una finalità emancipatrice sul terreno sociale, attraverso l'avvio dei giovani più dotati agli studi universitari e, quindi, alle professioni liberali.

Emblematica del suo modo di intendere la funzione della scuola nel contesto sociale del Paese, è la dichiarazione da lui resa alla Camera nel 1886 nel corso di un acceso dibattito:

"ORA IO CREDO CHE PER RINVIORIRE LA SCUOLA CLASSICA SIA NECESSARIO OLTRE OGNI ALTRA COSA SFOLLARLA NOI ABBIAMO, INFATTI, DIMENTICATO UNO DEI CONONI PRECIPUI DELLA PEDAGOGIA, E CIOE' CHE LA SCUOLA DEVE RESTITUIRE L'ALUNNO ALLA CLASSE SOCIALE DALLA QUALE LO HA



Ferdinando Martini, Ministro Pubblica Istruzione 1892-1893

TRATTO."

Frase pesante, e gravida di propositi sul piano pedagogico, politico e sociale. Martini sostiene, in altri termini, che la scuola va concepita e organizzata come un'istituzione neutra e statica, funzionale all'assetto socio-economico esistente. Essa deve gestire un periodo non breve e insignificante della vita dei cittadini, deve trasmettere nozioni e saperi, sviluppare attitudini e sensibilità, inculcare principi e valori. Ma il tutto all'interno di un'immobilità sistemica in cui l'ordine, il senso del dovere e la religione civile fanno premio sull'uguaglianza delle opportunità e sulla mobilità democratica in termini economici e sociali.

Il tema del ruolo della scuola restò sempre vivo nell'attenzione del Martini, non solo e non tanto come questione generale da dibattere, ma, anche e soprattutto, come ricerca dei modelli operativi da adottare per offrire soluzioni confacenti. Su questo terreno il Martini visse una singolare stagione evolutiva personale, che può ritenersi significativa dell'evoluzione della comune sensibilità nel nostro Paese e non solo sul piano strettamente pedagogico. Da un primo approccio alla questione, in termini di tradizionalismo umanistico connesso a una concezione aristocratica del sapere, Martini giunse a una concezione più moderna e democratica dell'istituzione educativa.

Tale evoluzione lo condusse a ipotizzare un modello di scuola secondaria più aperto e rispondente alle esigenze della scolarità di massa. Nel suo sempre interessante volume "LA SCUOLA ITALIANA DAL 1870 AI GIORNI NOSTRI" Dina Bertoni Iovine racconta,

infatti, che Martini arrivò a superare in modo quasi totale la sua originaria posizione conservatrice e classista. Superamento che si tradusse, appunto, nell'elaborazione di un progetto di riforma presentato negli ultimi mesi della sua permanenza al Ministero dell'Istruzione, che proponeva una scuola media unica di tre anni, senza latino.

Questo per offrire una soluzione efficace anche sul piano simbolico, eliminando dal programma di questa scuola (che doveva essere di tutti) un insegnamento di retaggio elitario, assurdo con il tempo ad icona dell'istituzione selettiva, autoritaria e classista.

Il progetto, come si sa, non giunse in porto e restò fra le ipotesi di laboratorio socio-politico che dovevano comunque attendere parecchi decenni prima di sfociare in un modello ordinamentale concreto: quello della scuola media unica senza latino, voluta dal legislatore repubblicano e varata con la legge n. 1859/1962.

Nel complesso panorama delle altre questioni di politica scolastica, Martini si occupò di molti problemi riguardanti non solo l'istruzione secondaria ma anche l'organizzazione degli studi universitari. Può essere utile una sintetica elencazione degli interventi di settore che tentò o che riuscì a portare a compimento.

ESAMI DI MATURITA'. Per valorizzare le tradizioni umanistiche nel versante linguistico-letterario Martini prevede (con R.D. n.97 del 14 giugno 1892) che si possa conseguire il diploma di maturità anche in caso di bocciatura in una materia a condizione che la materia stessa non sia la LINGUA ITALIANA o il LATINO.

LINGUE NEI LICEI. Pur nell'ossequio alla tradizione linguistica classica (Latino e Greco), affronta il tema dell'introduzione nel liceo-ginnasio di due lingue moderne anche a costo di abolire o rendere facoltativo lo studio del greco. In tale prospettiva propone alla Camera l'introduzione, nei programmi del liceo-ginnasio, della lingua tedesca, come strumento comunicativo ed espressivo garante delle necessarie sinergie con la cultura e la comunità scientifica europea. I tempi per tale innovazione erano comunque ancora immaturi e il progetto, come del resto quasi tutti gli altri del Martini non giunse in porto.

INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA. Ridimensiona l'insegnamento della filosofia nei licei, con una rivisitazione dei relativi programmi ispirata a un pragmatico gradualismo nell'approccio alla disciplina. Con il R.D. n. 690 del 5 ottobre 1892 la filosofia è così pianificata nel corso degli anni: Elementi di psicologia nella prima classe; Elementi ed esercizi di Logica nella seconda classe; Elementi di etica nella terza.

RIDUZIONE DELLE SEDI UNIVERSITARIE. Affronta il problema della presunta proliferazione delle sedi universitarie, connesso con il crescente interesse dei ceti medi a progredire socialmente con l'avvio dei figli agli studi universitari. In Parlamento fu proposta la soppressione di un certo numero di Università: Parma, Modena, Siena, Macerata, Messina e Sassari. Questa proposta suscitò naturalmente un comprensibile vespaio di polemiche, tanto che Martini dovette intervenire, con un apposito disegno di legge che fissava equi e flessibili rapporti tra popolazioni residenti e popolazione universitaria, evitando il rischio di soppressioni di sedi e contribuendo a spegnere ogni polemica.

Come si vede, l'impegno di Martini si indirizzò verso le più varie questioni del sistema scolastico e formativo italiano, con risultati a volte solo preparatori di soluzioni che sarebbero venute solo più avanti negli anni, in circostanze e tempi diversi.

Di lui va ricordata, in conclusione, la lunga appassionata e -a volte- contraddittoria battaglia per una scuola sentita come istituzione civile tutta da costruire nel segno della crescita culturale dei giovani e della creazione di una matura identità nazionale.

Resta anche, negli atti e nelle memorie, la sua amarezza umana e politica per non essere riuscito a raggiungere il traguardo che si prefiggeva: la realizzazione di un modello contemporaneamente al servizio delle esigenze formative dei giovani e dell'avvenire del nuovo Stato unitario. Particolarmente significativa può essere ritenuta questa sua riflessione:

"PENSO CHE UN OTTIMO ORDINAMENTO DEGLI STUDI SIA COSA IMPOSSIBILE A UNA SOCIETA' COME LA NOSTRA, INCERTA DEL DOMANI LA QUALE, SPREGIATI GLI ANTICHI AUSILI E PERDUTI I CONFORTI DI SUPREME LEGGI MORALI, ORA NELLE PROPRIE DUBBIEZZE CERCA PIU' CHE NON TROVI FRENI ALLE ISTINTIVE TEMERITA'."

Parole amare, di inquietante sapore profetico.



22° Anniversario della caduta

PIACENZA

Come preannunciato, il Liceo Artistico "Cassinari" di Piacenza ha proposto in data 9 novembre ai propri alunni una riflessione sulla istituzione del "Giorno della libertà", previsto dalla legge n.61/2005 in ricordo dell'abbattimento del Muro di Berlino ("...evento simbolo per la liberazione dei Paesi oppressi..."). Quest'anno ricorrono i 50 anni dalla sua costruzione.

La cerimonia che si è svolta nell'aula magna della scuola è stata proposta e curata dall'Associazione "Identità Europea Emilia" per il tramite della prof.ssa Daniela Braceschi e vi hanno partecipato nella qualità di oratori il segretario generale della Federazione Italiana Scuola (FIS) prof. Agostino Scaramuzza e il Presidente dell'Associazione Roma-Berlino dott. Bernd J. Gervermann. Dopo un breve saluto

Preside della scuola, prof.ssa Maria Assunta Lopes, ha preso la parola la prof.ssa Braceschi che, dopo aver ringraziato i relatori per aver accolto l'invito della scuola, si è soffermata sul significato della solennità di questa giornata istituzionalizzata da una legge dello Stato.

Un breve filmato con le scene raccapriccianti delle fughe o della disperazione dei congiunti separati dal Muro ed una canzone del cantautore Hofmann hanno introdotto gli interventi dei due relatori che si sono soffermati ad illustrare sia i motivi della costruzione che i presupposti storici che all'indomani della fine della seconda guerra mondiale hanno visto la divisione della Germania con la nascita dei due stati tedeschi e la città di Berlino divisa in due settori: ovest (occidentale/libera) e Est (orientale/comunista) luogo di continuo confronto e di attrito nel corso della guerra "fredda".

Aneddoti e storie personali vissute a Berlino dagli oratori negli anni compresi fra il '60 e il '90 hanno reso piacevole l'ascolto suscitando la curiosità dei ragazzi che è bene sottolineare sono nati dopo la caduta del Muro. Alcuni di loro all'indomani hanno

espresso in classe qualche riflessione su quanto hanno visto ed udito e volentieri pubblichiamo quanto c'è pervenuto.

Vi è da osservare che i ragazzi della 2B^A del liceo Artistico Cassinari, hanno vissuto l'esperienza della conferenza più a livello emotivo, che di contenuti.

Ciò che hanno restituito sono sentimenti: Federica parla di malinconia, tristezza e dolore che devono aver provato le persone che sono state separate.

Sottolinea anche "quanto siano impulsive le azioni di noi esseri umani, perché nessuno che ha ordinato la costruzione ha riflettuto su quanto tutto ciò potesse incidere sulla vita

dei poveri abitanti." Fabio è rimasto colpito dai relatori che "hanno vissuto sulla loro pelle" gli avvenimenti di quegli anni.

Nel dibattito che la mattina seguente si è svolto in classe è emerso lo stupore per la limitazione di ogni libertà e infatti Federica nel suo commento scritto ha evidenziato come la severa sorveglianza lungo il muro abbia "spezzato la vita di tanti innocenti, il cui unico crimine era quello di desiderare di tornare o di frequentare la propria famiglia e i propri amici".

Gemma, sottolineando che l'argomento era per la maggior parte dei ragazzi sconosciuto, ha posto l'accento sulle azioni che sono state compiute per liberarsi da un muro che "divideva famiglie, amori, amicizie". "26 anni di lotte contro una pazzia"; per Gemma, assurde erano le condizioni della famiglia berlinese in crisi e priva di ogni comodità. E' rimasta stupita dai filmati che riprendevano le reazioni della popolazione che cercava di ribellarsi nelle prime fasi, con persone che cercavano di fuggire in ogni modo.

Le documentazioni della edificazione e struttura del muro, le misure drastiche per evitare le fughe, le centinaia di guardie, le trincee e il filo spinato, il coraggio di uomini e donne che hanno lottato, secondo Gemma, "manterranno il ricordo di questo avvenimento vivo negli anni per rendere tutti consapevoli di ciò che è successo e per non dimenticarlo mai".

Il linguaggio del Muro di Peggy Katelhön

(Ricercatrice di Lingua e Linguistica tedesca presso l'Università degli studi di Torino)

Mentre un berlinese della parte occidentale si recava in un Supermarkt, comprava un *Grillhähnchen* (pollo arrosto), metteva la spesa in una *Plastiktüte* (il sacchetto di plastica che gli veniva fornito dal supermercato), poi leggeva un articolo sul giornale su un *Astronaut*, prendeva uno spuntino che consisteva in un *Hamburger* o un *Hotdog* e, infine, beveva un *Kaffee mit Milch und Zucker* (caffè con latte e zucchero), un berlinese dell'est andava invece nella *Kaufhalle*, metteva il suo *Broiler* nel suo *Plastebeutel* (il sacchetto da lui portato), leggeva l'articolo su un *Kosmonaut* e mangiava una *Grilletta* o una *Ketwurst* bevendo un *Kaffee komplett*. Questi sono forse gli esempi più citati per evidenziare, nell'ambito di un'indagine relativa alle varietà del tedesco, le differenze linguistiche tra le due Repubbliche di Germania prima del 1989. Ma la questione della lingua, nel nostro caso della lingua tedesca, come nasce?

LE PAROLE PRIMA DEL MURO

Con la resa incondizionata del comando supremo dell'esercito tedesco (la *Wehrmacht*) avvenuta l'8 maggio 1945, si concluse in Europa la Seconda guerra mondiale e la Germania smise di esistere. Il destino del *Reich* tedesco venne deciso dalle quattro potenze vincitrici che, presto, divennero forze di occupazione. Se già il 5 giugno 1945, in seguito alla Dichiarazione di Berlino, Stati Uniti, Unione sovietica, Gran Bretagna e Francia avevano assunto la suprema autorità in Germania, il 17 luglio dello stesso anno iniziarono a Potsdam le trattative per la divisione della nazione. Esito della conferenza di Potsdam fu la definizione di quattro zone di occupazione della Germania, ciascuna delle quali amministrata da una delle potenze vincitrici, che successivamente confluirono nelle due Repubbliche tedesche: nel maggio del 1949, a seguito della riforma monetaria varata l'anno precedente, fu fondata la Repubblica Federale Tedesca, che comprendeva le tre zone occidentali di occupazione, mentre la nascita della Repubblica Democratica Tedesca avvenne, sul territorio occupato dai sovietici, nell'ottobre di quello stesso anno. Ciò ebbe come conseguenza la nascita di istituzioni ed enti statali, la cui nomenclatura dipendeva direttamente dalle nazioni che avevano vinto la guerra; previste e pre-

scritte da questi ultimi, gli organismi dell'apparato statale assunsero denominazioni differenti nelle due zone di occupazione. Nella Germania dell'Est nacquerò, per esempio, la *Volkskammer*, termine con il quale venne indicato il nuovo parlamento, e nuovi partiti e organizzazioni, come la *FDJ*, i *Junge Pioniere* ecc. Una barzelletta degli anni 50 può forse chiarire la forte ingerenza del potere straniero sulla Germania orientale del dopoguerra: "Una vecchietta si trova a Berlino Est davanti a un gigantesco manifesto con un ritratto di Stalin. "Chi è questo?", chiese a un passante. "Questo è il nostro liberatore," ripose l'uomo. „Meno male!“ – disse l'anziana - "Ma potrà liberarci anche dai russi?"

LE PAROLE DEL MURO

Il 13 agosto del 1961 fu costruito il Muro che divise, anche fisicamente, le due Repubbliche tedesche nate dopo la Seconda guerra mondiale. La guerra fredda, iniziata a ridosso della conclusione del conflitto, trova la propria espressione materiale nella cortina di ferro. Anche in questo caso, la situazione politica può essere chiarita alla luce di una barzelletta: "Due guardie del confine escono per un pattugliamento. Il primo chiede al secondo: "A che

tava il problema. Nella linguistica tedesca quest'ultima era meglio nota come *Vier-Varianten-Hypothese*, attraverso la quale si discusse la sovranità di una delle quattro varianti linguistiche parlate negli altrettanti stati di lingua tedesca: la Repubblica Federale, la Repubblica Democratica, l'Austria e la Svizzera. L'esistenza delle due varianti nazionali dell'Austria e della Svizzera non fu però mai veramente messa in discussione, perché esse erano realtà geo-politiche accettate da tempo. Se prima del Muro erano proprio i linguisti orientali ad affermare l'unità della lingua contro i linguisti occidentali, i quali cercavano le differenze linguistiche per poter giustificare oltre alla scissione politica anche una scissione linguistica, la situazione si invertì dopo la costruzione del Muro. Nel 1974 fu, peraltro, un linguista orientale, G. Lerchner, a coniare la teoria delle quattro varianti linguistiche del tedesco. Lo stesso Lerchner, tuttavia, rinnegò la sua teoria nel 1992, dopo la Riunificazione della Germania. Ora, le differenze linguistiche non riguardavano solamente il linguaggio politico o statale. Anche nei discorsi quotidiani che non riguardano le istituzioni, come sul lavoro o a scuola, penetrarono lessemi specifici che, anche se possono essere etichettati come politici, si debbono però



cosa stai pensando?" L'altro risponde: "La stessa cosa a cui stai pensando tu." Replica il primo: "Allora mi dispiace, ma ti devo arrestare." La questione della lingua, nel nostro caso della lingua tedesca, ovvero il motivo per cui esistono due lingue tedesche distinte - quella della Repubblica Federale e quella della Repubblica Democratica - ha una storia di soli settant'anni. La risposta a questa domanda dipendeva, al tempo della divisione, dalla posizione ideologica del linguista che affron-

trattare come tipici della DDR. Mi riferisco a lessemi come: *sich orientieren auf etwas* (orientarsi), *ein Vorhaben realisieren* (realizzare un progetto), *ein Problem diskutieren* (discutere un problema), *Elternteil* (un genitore), *Kältemöbel* (mobile che tiene freddo: frigorifero), *territorial* (regionale), *Wohntauschzentrale* (ufficio centralizzato per lo scambio di casa). Le traduzioni in italiano fanno capire che si tratta di un linguaggio appartenente alla vita quotidiana. La stessa *Stasi* (abbreviazione di



del Muro di Berlino 1989/2011

Ministerium für Staatssicherheit – l'istituzione della DDR che controllava capillarmente la fedeltà al regime dei cittadini – utilizzava d'altronde un proprio linguaggio. Dopo la svolta del 1989, la *Stasi* rappresentava la piaga più dolorosa per la memoria collettiva della nuova società tedesca, nella quale pervasiva e invasiva era la presenza di termini riconducibili al campo semantico di questa istituzione: una serie di parole composte, come *Stasigespenst* ('fantasma -'), *-hysterie* ('isteria -'), *-krake* ('piovra-'), *-pest* ('peste-'), dimostra fino a che

logo), *Schweigen* (tacere), *Gespräch* (colloquio), *Konsens* e *Debatte* appartenenti al campo lessicale della 'comunicazione'. Molto interessante è anche il neologismo *Sprachrevolte* (ribellione linguistica), che serviva per definire l'intera svolta. Fu, tuttavia, in particolare la nozione di *Sprachlosigkeit* (mancanza delle parole) a diventare quasi un simbolo di questi cambiamenti. Si utilizzava per sottolineare il 'multilinguismo' di ogni cittadino della DDR, il quale doveva cambiare il proprio registro linguistico a seconda della situa-

descrive, in termini drastici, invece il clima sociale tra i tedeschi: una *Zulage* è una maggiorazione dello stipendio, una gratifica che si assegna in caso di condizioni di lavoro particolarmente dure, mentre *Busch* indica la foresta selvaggia, una terra senza civiltà. Gli impiegati statali dell'Ovest ricevevano la cosiddetta *Buschzulage* se lavoravano nella parte orientale della Germania; la maggiorazione, poiché anticostituzionale, fu abolita nel 1995. I cambiamenti linguistici intervenuti a seguito della Riunificazione tedesca rappresentano un campo di ricerca eccezionale. Bisogna, inoltre, sottolineare come il processo che ha investito la lingua tedesca in seguito agli eventi politici del 1989/90 sia stato assolutamente particolare nelle modalità del suo compiersi e abbia prodotto una trasformazione pressoché definitiva, unilaterale e selettiva della lingua. Ben presto, tuttavia, lessemi di chiara impronta orientale – come ad esempio *erfolgreich* (efficace), *initiativreich* (intraprendente), *schöpferisch* (creativo), *siegreich* (vittorioso), *ruhmreich* (glorioso), *vertrauensvoll* (fiducioso) – scomparvero rapidamente a cominciare dalla stampa (anche perché nelle redazioni dei quotidiani regionali dell'Est subito dopo la svolta erano entrati in uso elenchi di parole 'proibite', vale a dire del lessico connotato 'in senso orientale' da evitare in futuro). Nel processo del cambiamento linguistico sono avvenute mutazioni di diversa natura: la scomparsa di denominazioni specifiche in uso nella DDR, in seguito alla scomparsa del denotato stesso di termini; l'arcaizzazione, con un indebolimento di significato (*bleached*): *EOS* (sigla di *Erweiterte Oberschule*: 'liceo'); la desinonimizzazione di lessemi occidentali e orientali, con una lenta scomparsa di termini conati nella DDR: *ablichten* > *kopieren* (fotocopiare); *Dreiraumwohnung* > *Dreizimmerwohnung* (trilocale), *Zielstellung* > *Zielsetzung* (finalità); la scomparsa di interi generi testuali, come *Brigadetagebuch* (diario del collettivo di lavoro); l'importazione di denominazioni occidentali legata alla diffusione anche nei nuovi *Länder* di aspetti della vita sociale diffusi nella Germania occidentale, ad esempio, lessemi come *Hauptschule* (livello scolastico successivo alla scuola elementare, scuola d'obbligo), o *Geschäftsführer* (direttore d'azienda).

LE PAROLE SENZA MURO

Il 3 ottobre del 1990, dopo circa un anno di rivolta senza precedenti nella sua storia, la Repubblica de-



Domenica 13 novembre in occasione della Volkstrauertag (giornata di lutto popolare) l'Associazione Roma-Berlino ha partecipato alle celebrazioni tenute in Italia nei cimiteri militari tedeschi. Il Presidente Bernd J. Gerversmann unitamente ad alcuni consociati ha preso parte al rito commemorativo nel cimitero di Costermano (lago di Garda). A Pomezia (Roma) il Segretario Generale Agostino Scaramuzzino, accompagnato dal segretario della sezione di Roma dei paracadutisti (ANP'I) Francesco Giovanazzi, ha deposto un omaggio floreale sul mo-

numento che ricorda i soldati caduti. La cerimonia era iniziata con la deposizione di una corona di fiori dell'Ambasciata di Germania e una corona della Istituzione tedesca che cura le tombe di guerra (VDK). Successivamente i ragazzi della scuola Germanica di Roma hanno letto dei brani di poesie. Le preghiere di una liturgia comune (Luterana e Cattolica) sono state proposte e recitate dai sacerdoti di entrambe le Chiese. Le note del silenzio fuori ordinanza del picchetto militare italiano, che ha reso gli onori, hanno concluso la solenne cerimonia.



punto la *Stasi* fosse diventata una sorta di cattiva coscienza ossessante della vecchia Germania Democratica, sicché la *Entstasifizierung* ('destasificazione'), termine che evoca per analogia la *Entnazifizierung* ('denazificazione') della popolazione tedesca avviata dagli alleati nel dopoguerra, si rivelò un processo tanto necessario, quanto doloroso e laborioso. La mancanza di libertà di opinione nella Germania dell'Est dava anche luogo a due diverse modalità di ricezione di un termine. Esisteva una 'strategia non ufficiale di ricezione': il pubblico della DDR non riusciva solamente a leggere fra le righe, ma era anche in grado di decodificare cliché, etichette linguistiche e parole in codice, ponendole in corrispondenza con la realtà, in quanto si può addirittura parlare di una vera e propria diglossia.

LE PAROLE DOPO LA CADUTA DEL MURO

Nell'89, anno di cambiamento e rivoluzione senza precedenti nella storia recente della Germania, ebbe luogo la cosiddetta *Wende* ('svolta'). Ogni rivoluzione, essendo nutrita da idee nuove, comporta sempre un nuovo linguaggio. Quali erano le parole-chiave di questa rivoluzione pacifica? Si diffusero, all'epoca, termini complementari a *Dialog*, *Sprachlosigkeit* (mancanza delle parole) o *Gesprächsbereitschaft* (apertura al dia-

zione per non essere identificato come *Oppositioneller* o addirittura come 'nemico del sistema'. Questa 'mancanza di parole' divenne una peculiarità linguistica e retorica per indicare la situazione del linguaggio durante la svolta. Per la prima volta ognuno poteva esprimersi in modo libero, ma non riusciva a sfruttare questa grande possibilità di libertà di opinione per l'incapacità di comunicare, ovvero per la mancanza di parole. Christa Wolf in uno dei suoi discorsi nell'autunno 1989 diceva che ogni rivoluzione libera anche la lingua. Ma era più facile dirlo, che realizzarlo. Altre innovazioni linguistiche di quel periodo erano legate alla svolta stessa, che veniva definita in modo difforme: *Wende* (svolta), *Aufbruch* (insurrezione), *Umbruch* (rivolgimento), *Erneuerung* (rinnovamento), *Umgestaltung* (trasformazione), *Revolution* (rivoluzione). Parimenti, i suoi protagonisti veniva indicati attraverso le loro caratteristiche: *Wendehals* (voltagabbana), *aufrechter Gang* (andatura eretta), *Schlaf der Vernunft* (sonno della ragione). Nel 1993 troviamo un neologismo significativo sul tema della riunificazione: *Ostalgie* ('nostalgia dell'Est'). Nascono parole nuove per la denominazione "degli altri" tedeschi. Nel 1994 troviamo *Dunkeldeutschland* ('Germania buia') e *Buschzulage* ('supplemento straordinario'). Con *Dunkeldeutschland* ci si riferiva alla Germania orientale. *Buschzulage*

che la variante linguistica occidentale ha raggiunto la validità di tedesco standard della Germania unita (*gesamtdeutsch*), anche se nei *Länder* orientali si verifica ancora un uso misto delle due varianti, specifico di alcuni gruppi della comunità linguistica o di alcuni generi testuali. Malintesi linguistici non sono più necessariamente presenti tra tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Il Muro interiore, o muro linguistico, è ormai crollato, non è più possibile distinguere i tedeschi occidentali da quelli orientali in base al loro modo di parlare. I tedeschi non sono più divisi dalla loro madrelingua, oggi possiamo constatare l'esistenza di una lingua tedesca riunificata. Permangono le note differenze regionali nelle varietà diatopiche, che solamente in parte sono dovute alla precedente scissione politica delle due Germanie. Concludo, quindi, rilanciando l'appello formulato dal famoso linguista tedesco Helmann: "Non lasciamo che la storia della DDR, compresa la sua storia linguistica, venga marginalizzata, come fosse – persino – accaduta altrove, all'estero. Anche la storia linguistica della DDR deve essere documentata, codificata, descritta e ricordata come parte integrante della nostra comune storia tedesca".



CULTURA: consegnato al prof. Roberto de Mattei il premio Acqui Storia



Quest'anno, la cerimonia conclusiva della 44ª edizione del Premio Acqui Storia ha destato grande interesse e curiosità, anche all'estero. Un successo, secondo gli organizzatori, dimostrato dalla grande partecipazione di pubblico (sala strapiena sia in platea che in galleria al teatro Ariston), che il conduttore della serata, Alessandro Cecchi Paone, ha saputo coinvolgere con ritmo incalzante.

Dopo un'intera giornata di iniziative culturali dedicate al Premio, la tradizionale "Colazione con l'autore", l'incontro con gli studenti, il mercatino dei libri di storia, si è svolta, sabato 22 ottobre, alla presenza del sindaco di Acqui Terme Danilo Repetto e delle massime autorità locali e regionali, la attesa cerimonia di consegna dei Premi.

Malgrado le polemiche della vigilia, in seguito al riconoscimento attribuito dai giurati della sezione scientifica, al volume di Roberto de Mattei, *Il Concilio Vaticano II*. Una storia mai scritta (Lindau), come ha osservato l'"Ansa" (22 ottobre 2011), «alla consegna del Premio, in uno strapieno teatro Ariston di Acqui Terme (con oltre mille persone) non si sono registrate dissonanze».

«Una grande soddisfazione», incalza "Il Giornale" (25 ottobre 2011), perché lo storico de Mattei «spesse volte censurato per le sue idee e per la militanza cattolica», è «ricompensato dall'operato di una giuria laica e di altissimo livello». Insieme a de Mattei, sono stati premiati anche Stefano Zecchi, nella sezione dedicata al romanzo storico per il volume *Quando ci batteva forte il cuore* (Mondadori), e Andrea Vento nella se-

IN LIBRERIA

Questa volta proponiamo ai nostri lettori due libri interessanti sul Concilio Vaticano II e un altro sulla continua colonizzazione dell'i-



zione storico-divulgativa, per il volume *In silenzio gioite e soffrite*. Storia dei servizi segreti italiani dal Risorgimento alla Guerra fredda (Il Saggiatore). All'onorevole Antonio Martino la medaglia del presidente della Repubblica per l'impegno profuso quale innovativo e coraggioso referente della cultura politica italiana come Ministro degli Esteri e della Difesa e durante la sua lunga attività di parlamentare e professore universitario.

Ad Ezio Greggio e Ida Magli è andato il premio Testimoni del Tempo. Sia il prof. Zecchi che l'antropologa Magli, nei loro interventi, hanno sottolineato l'esistenza di una crisi di identità e di valori dovuta alla perdita del ruolo del padre (Zecchi) e alle nefaste conseguenze del femminismo nella società che ha stravolto il ruolo della donna e de-virilizzato l'uomo (Magli).

L'on. Martino ha indicato da parte sua nello stalinismo la causa principale della crisi economica italiana ed europea. Il prof. de Mattei ha parlato della profonda crisi di identità che sta attraversando la Chiesa, legata anche a temi del Concilio Vaticano II, affermando che l'unica via per uscire da questa crisi è il recupero della tradizione.

Il premio Acqui Storia fu istituito nel 1968, venticinque anni dopo gli eventi bellici, a memoria della battaglia di Cefalonia (1943) e della tragica fine di quella divisione che portava il nome di Acqui. «L'edizione 2011 del Premio - ha affermato l'assessore alla cultura Carlo Sbrulati - è in costante crescita rispetto ai 44 anni dell'evento, 186 volumi, il record assoluto, e i temi, sempre più importanti e controversi, sottoposti alla valutazione dei giurati, dimostrano che il Premio si pone come punto di riferimento per tutti coloro che fanno e scrivono la storia e consolida la sua importanza come maggior premio storico non solo italiano, ma europeo».

Il Premio, a partire dalla 42ª edizione, si presenta diviso in tre sezioni e le tre rispettive giurie hanno coinvolto negli anni i migliori nomi del panorama scientifico, letterario e artistico del Paese. Alle giurie si affianca il Gruppo dei Lettori, formato da circa 60 cittadini del territorio acquese interessati alle tematiche storiche. Tra i giudici della sezione storico-scientifica erano presenti il prof. Massimo de Leonardis, il prof. Francesco Perfetti, il prof. Aldo A. Mola e il dott. Gennaro Sangiuliano.

L'Autore è convinto che il Discorso da fare (secondo il titolo di un suo precedente lavoro) sul Vaticano II non sia per il cristiano d'oggi, per i preti, per la Chiesa stessa, un'opzione fra molte, ma una vera necessità. Ed è perciò dispiaciuto che, finora, nonostante l'incrociarsi delle cosiddette ermeneutiche, il Discorso sia mancato. Nel presente volumetto spiega la ragione di questa omissione, che individua non tanto nelle correnti postconciliari, quanto nell'orientamento assunto fin dall'inizio dai Padri conciliari. Tra lo spirito con cui essi intrapresero la celebrazione del Concilio ed i sedici documenti maturati nel corso di esso c'è una logica perfetta: il rifiuto, infatti, degli Schemi ufficialmente preparati, con il quale il Concilio prese l'avvio, non poteva ingenerare che quei documenti, con quel loro indirizzo, quelle loro aperture. E da queste, proprio perché tali, non poteva scaturire che un atteggiamento di rottura col passato. Ciò, sia ben chiaro, non comporta un no al Concilio, del quale l'Autore individua quattro distinti livelli, assegnando ad ognuno di essi un diverso valore. Nonostante la necessità di ricorrere alla chiarezza per dir le cose come stanno, resta il fatto che il Vaticano II è un Concilio autentico, il cui insegnamento e le cui innovazioni, pur in assenza di valore dogmatico, costituiscono un innegabile magistero conciliare, e quindi supremo e sovrano.

Conferenza di Antonio Saccà
Per un'economia nuova uno sviluppo equo-solidale
Mercoledì 23 alle ore 17,30, presso il Caffè Letterario,



via Ostiense, 95, Antonio Saccà ha tenuto una conferenza sul tema: *C'è un futuro per noi con il capitalismo? Ecco quanto ci ha dichiarato Saccà sulle sue opinioni, ampiamente espresse in molti libri.* "Il capitalismo odierno occidentale, incapace a competere con i paesi a basso costo di lavoro e vaste materie prime cerca il profitto con la speculazione finanziaria e con la devastazione di pensione, salari, occupazione, spesa sociale, con un rischio terrificante: di impoverire le società portandole a una crisi di benessere irreversibile, si avrebbe un profitto sull'impoverimento. A mio avviso è indispensabile un'economia che sia gestita direttamente dai lavoratori, al di sopra del profitto, vera dannazione, ormai, del capitalismo occidentale le non competitivo".

Robert Phillipson

L'imperialismo linguistico inglese continua

Il potere di dominare la lingua di un popolo offre guadagni ai grandi linguisti superiori che non si vogliono privare e tentano di acquisirlo con la gratuità.

Il collaborazionismo italiano di Regime
Postfazione di Giorgio Pagano

Robert Phillipson

L'imperialismo linguistico inglese continua

Il potere di dominare la lingua di un popolo offre guadagni ai grandi linguisti superiori che non si vogliono privare e tentano di acquisirlo con la gratuità.

Il collaborazionismo italiano di Regime
Postfazione di Giorgio Pagano

Il libro verità sul perchè ci costringono ad imparare l'inglese a danno delle altre lingue, italiano anzitutto

La disuguaglianza linguistica pone le potenze angloamericane in una posizione di vantaggio tale che i cittadini dei paesi non anglofoni pagano una enorme quantità di risorse al loro mercato. Ciò si traduce in una forma di tributo che è fonte di privazioni e di sofferenze da un lato, mentre dall'altro aumenta il dislivello sociale fra madrelingua anglofoni e non. Una riflessione in merito a tale aspetto si rivela tanto più urgente in un momento di crisi e d'instabilità so-

ciale, politica ed economica come quello che stiamo attraversando. Ignorare gli elementi di disuguaglianza fra cittadini europei, la nuova forma coloniale dell'impero delle menti e il collaborazionismo di Regime è un grave errore storico di cui sarebbe improvido rendersi responsabili. Il libro è stato presentato anche alla sala stampa della Camera il 26 ottobre: erano presenti il Segretario Giorgio Pagano, l'on. Marco Beltrandi e altri ospiti, sempre con la presenza dell'autore.



30
anni
1981-2011

Progetto Didattico "Dall'Italia liberale alla crisi dello Stato"

Riceviamo dalla Fondazione Ugo Spirito-Renzo De Felice il programma del terzo ciclo di incontri di storia rivolto a studenti e docenti degli istituti di istruzione superiore di Roma e del Lazio.

I primi due cicli hanno registrato la partecipazione di 13 istituti scolastici per un totale di circa mille studenti.

Il nuovo progetto didattico, che avrà come titolo "Dall'Italia liberale alla crisi dello Stato", sarà articolato in cinque lezioni che approfondiranno il rapporto tra la società italiana e lo Stato nel corso del Novecento, attraverso una analisi delle trasformazioni socio-economiche registrate dal Paese e la loro consonanza, o meno, con gli assetti istituzionali.

Gli incontri si svolgeranno nel periodo compreso tra novembre 2011 e maggio 2012 presso l'Istituto Magistrale Gelasio Caetani (Viale Mazzini 36) e il Liceo Classico Augusto (Via Gela 14).

Per gli istituti con sede fuori Roma, saranno organizzati collegamenti in videoconferenza.

Di seguito riportiamo il programma degli incontri.

L'Italia liberale e i suoi nemici

La crisi dello Stato liberale

Relatore: Prof. Prof. Stefano De Luca

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

Tra autoritarismo e totalitarismo

Relatore: Prof. Giuseppe Parlato

Università Luspicio di Roma e Presidente della Fondazione Ugo Spirito

La ricostruzione e il nuovo assetto dello Stato

Dal dopoguerra al boom economico (1945-1960)

Relatore: Prof. Simone Misiani

Università di Teramo

La crisi dello Stato e le mancate riforme istituzionali

Gli anni Sessanta e la crisi del riformismo

Relatore: Prof. Danilo Breschi

Università Luspicio di Roma

Gli anni Settanta e Ottanta

Relatore: Prof. Isabella Valentini

Università Luspicio di Roma

Al termine del ciclo di lezioni, è previsto un incontro conclusivo di presentazione e discussione degli elaborati prodotti dagli studenti. Per informazioni scrivere a info@fondazione Spirito.it oppure telefonare al n. 064743779

Esiste la "terza via"? Quale "terza via"?



Il volume si può ritirare presso le sede provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:
SINDACATO SOCIALE SCUOLA
Via E. Guastalla, 4 - 00152 Roma

La scuola nel tempo



Pubblichiamo in occasione del compimento dei 90 anni, la foto di Maria Beatrice con la sua classe nel primo anno di insegnamento (1941) a Torre Annunziata. La collega è fondatrice del nostro sindacato e membro della giunta nazionale ai cui lavori non fa mai mancare il proprio contributo.



in collaborazione / in Kooperation

Visita i mercatini di Natale con i treni DB-ÖBB EuroCity. Destinazione: Verona, Trento, Innsbruck, Monaco di Baviera, Landshut e Ratisbona

Con Deutsche Bahn (DB) e Österreichische Bundesbahnen (ÖBB) visitare i mercatini di Natale è molto facile.

Si parte da Verona, dove dal 25 novembre al 21 dicembre, Piazza dei Signori ospiterà per il terzo anno consecutivo, le caratteristiche casette in legno del "Christkindlmarkt" di Norimberga, <http://www.natalein-piazza.it>.

Con l'Offerta Speciale a partire da 9 Euro si raggiunge Trento dove viene inaugurato il 18 novembre il mercatino di Natale. L'atmosfera che si respira a Trento durante il periodo natalizio è unica: l'aria pungente, le cime innevate sullo sfondo e lo sfavillio delle luci del Mercatino. Adobbi, oggetti di artigianato, regali, prodotti tipici e tanto altro fra le casette di legno sotto le antiche mura di Piazza Fiera. www.ap.trento.it

Dopo una visita la destinazione successiva ci porta ad Innsbruck, la Capitale delle Alpi, 180 bancarelle in 5 mercatini, che coloreranno la città dal 15 novembre 2011 al 6 gennaio 2012, www.innsbruck.info. Offerta DB-ÖBB EuroCity a partire da 19 Euro.

Si può proseguire per Monaco per l'imperdibile magia del Mercatino di Bambin Gesù, il "Christkindlmarkt", al Marienplatz in pieno centro, il più antico ed amato della città, www.christkindlmarkt-muenchen.de. Offerta DB-ÖBB EuroCity dall'Italia a partire da 29 Euro.

Da Monaco si raggiungono facilmente le città bavaresi di Landshut e Ratisbona. La prima rinomata per il suo mercatino medioevale all'interno della birreria Spitaler o quello romantico nel Castello Thurn und Taxis. Offerta DB-ÖBB EuroCity per Landshut a partire da 51 Euro e per Ratisbona a partire da 77 Euro.

Da non dimenticare che i bambini fino a 15 anni compiuti viaggiano gratis in compagnia dei propri genitori/ nonni sulla tratta internazionale e che sono disponibili offerte vantaggiose per gruppi da un minimo di 6 persone.

Ogni giorno dieci treni collegano Monaco e Innsbruck con Bolzano, Trento, Verona, Bologna e Venezia. Circa un milione di passeggeri viaggiano ogni anno con i treni DB-ÖBB EuroCity puntuali comodi e soddisfatti.

I passeggeri hanno la possibilità di acquistare il biglietto internazionale in stazione, sul sito di Trenitalia e in circa 5.300 agenzie di viaggio. Tutte le informazioni sono disponibili sui siti www.bahn.com/it e www.obb-italia.com, presso il Call Center della DB-ÖBB +39 02 67479578, oppure inviando una mail all'indirizzo info@dbitalia.it.

Informazioni:

DB Bahn Italia Srl / ÖBB Personenverkehr AG
kerstin.k.schoenbohm@deutschebahn.com

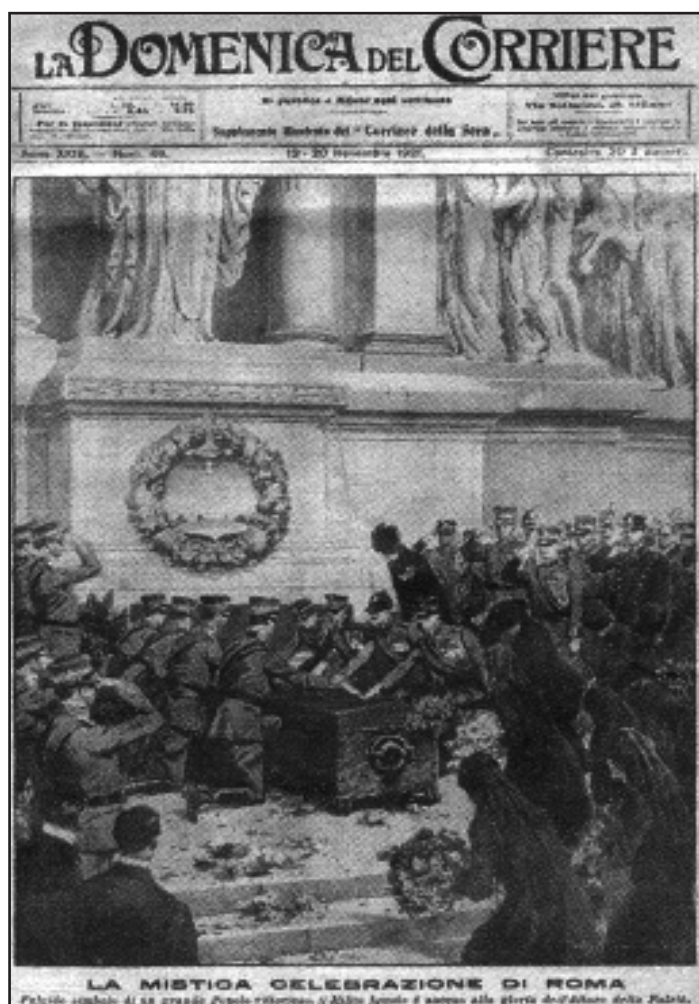
Il Ministero della Difesa ha organizzato, in occasione dei 90 anni del tragitto del treno che portò a Roma la salma del Milite Ignoto, una mostra allestita su un convoglio che ha ripercorso lo storico tragitto (1921) da Aquileia a Roma

La salma del soldato che rappresentava tutti i 650.000 caduti fu accompagnata nel Duomo di Aquileia dalla mamma di Antonio Bergamas un caduto dei 2.000 volontari partiti da Trento e Trieste e morto sul Carso.

Davanti a 11 bare di soldati sconosciuti si tolse lo scialle nero e scelse la seconda.

Il treno con la bara partì da Aquileia e dopo essersi fermato in 120 stazioni arrivò a Roma il 2 novembre dove fu accolto dal Re e dai vessilli dei reggimenti che combatterono la grande guerra.

Il feretro fu portato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli dove vennero celebrati solenni funerali. Il 4 novembre del 1921 terzo anniversario della vittoria la salma del Milite Ignoto fu deposta all'Altare della Patria.



(Segue da pag. 1)

Ma l'aspetto più preoccupante della politica perseguita dal ministro Gelmini, con continui tagli al personale e alle risorse finanziarie delle scuole, è rappresentato dal rischio di condurre le scuole – oltre ad un generale impoverimento – ad una ben più grave perdita di senso.

Pensare la scuola solo come un organismo amministrativo, in funzione di quote alunni, circolari, sentenze, artifici burocratici, sta producendo l'effetto di una quotidianità sempre più povera di significati, una diffusa indifferenza etica nello svolgere un compito mortificato e sottovalutato, un atteggiamento di passività intellettuale che è l'esatto contrario della missione educativa e di ricerca che dovrebbe illuminare le azioni delle scuole e degli insegnanti.

Anche perché gli accorpamenti previsti dalla legge 111 sono solo l'ultimo atto di una serie di misure che, nel corso degli ultimi anni, hanno ridotto drasticamente i margini dell'autonomia scolastica (che ha sempre avuto vita stentata) sotto i colpi di manovre finanziarie che hanno penalizzato fortemente la scuola statale.

Accanto a misure di razionalizzazione della spesa pubblica, anche nel settore scuola, andrebbero sostenute misure incentivanti per progetti comuni fra diversi ordini di scuole, favorendo realmente la continuità (ma anche la discontinuità) nei processi di insegnamento delle discipline.

Andrebbero rafforzate quelle figure di sistema (fiduciari di plesso, funzioni strumentali, vicari) che contribuiscono concretamente a rendere l'ambiente scolastico una comunità educante e non solo un'entità amministrativa.

Andrebbero sviluppati percorsi di valutazione e di auto-valutazione fra scuole, aprendo le porte ad un'autonomia organizzativa e didattica – che è stata ripetutamente ingabbiata e compressa – e che, invece, potrebbe rappresentare la chiave di volta, come avviene nella maggior parte dei paesi europei, per attivare processi di innovazione dal basso e un cambiamento sostanziale.

Si tratta di ridefinire, pur nel quadro globale di ristrettezze economiche, una politica per la scuola che restituisca alle scuole dignità e autonomia per tornare ad essere luoghi di sperimentazione e di ricerca e, soprattutto, luoghi dove il pensiero può ancora trovare spazi e forme originali ed autentici non piegati alle logiche del mercato.

R.S.

Cesi

Centro Nazionale Studi Politici e Iniziative Culturali
Invito al Convegno
“Per una nuova Repubblica della partecipazione e delle competenze”
giovedì 15 dicembre 2011
(ore 9.00 – 13.00 ~ 14.30 – 18.00)

SALA BIBLIOTECA CNEL - VILLA LUBIN
Viale David Lubin, 2 ~ 00196 Roma
Metro A fermata “Flaminio” (uscita “Borghese”)
Linee urbane: 495, 490, 95 (fta Washington) –
225, 591, 204, 88, 55N (fta P.le Flaminio)

RSVP

Segreteria del Convegno:

CESI Via Enrico Guastalla, 4 - 00152 ROMA tel. 06. 49. 40. 519

Cesi.studieiniziative@gmail.com**Programma al 17.11.2011**

Ai signori convegnisti sarà consegnata una cartellina contenente i testi integrali delle Relazioni e delle Comunicazioni. La Segreteria raccoglierà le prenotazioni per il buffet presso il Ristorante del CNEL e consegnerà il relativo badge.

Ore 9.00 Registrazione partecipanti**Ore 9.30 Apertura dei lavori. Saluto del Presidente del Convegno on. prof. Gaetano Rasi.****Saluto del Presidente del CNEL on. prof. Antonio Marzano.****Ore 9.45 - Prima sessione.**

Prof. Gaetano Rasi, Presidente CESI, economista

Relazione introduttiva: *La crisi non è solo economica: cause e soluzioni.*

Dott. Enea Franza – economista

Comunicazione: *La regolamentazione dell'attività finanziaria.*

Prof. Andrea Bottone – Ass. Europea Scuola e Professionalità Insegnanti

Comunicazione: *Dalla ricerca al brevetto per lo sviluppo economico del Paese.*

Prof. Agostino Scaramuzzino - Segr. Gen. Federazione Italiana Scuola

Comunicazione: *Il ruolo della scuola pubblica. Linee di orientamento.*

On. dott. Nello Musumeci - già Sottosegr. di Stato al Lavoro e alle Politiche Sociali

Intervento: *Partecipazione e produttività.*

On. avv. Manlio Contento - Commissione Giustizia

Intervento: *La crisi dei partiti come crisi delle competenze.***Ore 11.15 - Seconda sessione**

Prof. Franco Tamassia - costituzionalista, già docente Università di Cassino

Relazione: *Partecipazione e rappresentanza come fattori di ricambio della classe politica.*

Avv. Evelina Alberti - giurista, già Consigliere Regione Lazio

Comunicazione: *Riforma elettorale e riforma della rappresentanza.*

On. Alfredo Mantovano

Intervento:

On. dott. Marco Zacchera - Componente Comm. Affari Esteri e Comunitari

Intervento: *Necessità di un nuovo sistema di selezione politico.*

Sen. avv. Domenico Benedetti Valentini - V.Pres. Comm. Affari Costituzionali

Intervento: *Per una nuova fisionomia del Parlamento.*

On. dott. Mario Landolfi - Componente Comm. Indirizzi Servizi Radiotelevisivi

Intervento: *I correttivi del bipolarismo per una superiore unità della classe politica.*

Sen. avv. Antonino Caruso - Componente Commissioni

Istruzione e Antimafia**Intervento:** *La selezione e la rappresentanza delle competenze in un sistema bipolare.***Dalle ore 13.30 alle ore 14.30 intervallo.**

Se non lo si è fatto in sede di registrazione preghi ritirare presso la Segreteria del Convegno il badge per l'accesso al buffet.

segue...

**Ore 14.30 - Terza sessione**

Prof. Carlo Vivaldi-Forti - sociologo, Isis, Università di Lugano

Relazione: *Nuove istituzioni per un diverso modello sociale.*Dott. Claudio Tedeschi – giornalista, direttore de *Il Borghese***Comunicazione:** *Il ruolo del sistema informativo nella trasformazione dello Stato.*

Ing. Claudio Manganelli - tecnologo innovazione e informatica

Comunicazione: *L'innovazione tecnologica come strumento di partecipazione nella gestione delle pubbliche istituzioni.*

Dott. Elio Di Caprio – giornalista, opinionista

Comunicazione: *La formazione dell'opinione pubblica nel nuovo Stato.*

Prof. Lucio Zichella - Emerito Medicina e Chirurgia Univ. La Sapienza Roma

Comunicazione: *Terza e quarta età in prospettiva*

Innocenzo Cruciani – giornalista, Presidente Scuola di Giornalismo di Perugia

Comunicazione: *Le responsabilità dei mass media nei cambiamenti sociali in corso.*

On. dott. Carlo Ciccio - V. Presidente Commissione Affari Sociali

Intervento: *Solidarietà e funzionalità in un nuovo Sistema sanitario nazionale.***Ore 16.15 - Quarta sessione.**

Avv. Riccardo Scarpa - giurista

Relazione: *La Repubblica unica ed indivisibile nell'Unione Europea.*

Dott. Edoardo Burlini - economista

Comunicazione: *L'Italia protagonista di una nuova politica economica europea.*

Prof. Marcello Veneziani – scrittore, giornalista

Relazione conclusiva: *L'Italia e gli italiani verso la Terza Repubblica.*

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuola - FIS

Anno XXXV - NUOVA SERIE - nn. 8 - 9 - 10 Ott./Nov./Dic. 2011

Poste Italiane SpA – Spedizione in abbonamento postale – 70% - C/RM/DCB

Direzione: Giovanni De Donno, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino**Direttore Responsabile:** Agostino Scaramuzzino**Comitato di Redazione** M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola
L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio
G. Occhini - R. Santoni**Direz. - Redaz.** Sindacato Sociale Scuola - Via E. Guastalla, 4
Amministrazione 00152 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Fotocomposizione Grafica e Stampa:
Grafiche Vela s.r.l. - Via del Cigliolo, 11 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 9635703 - e-mail: tipografiavela@gmail.com**GRATUITO AI SOCI**La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.
Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 21/11/2011 - Stampato il 24/11/2011

